

con gli insegnanti e al versamento del contributo volontario annuo. La situazione è polarizzata fra le scuole del Mezzogiorno e quelle del Nord-ovest: a fronte di una più alta partecipazione alla vita scolastica negli aspetti sia formali sia informali nelle scuole del Mezzogiorno, ma con quote medie più basse di contributo volontario annuo, i genitori delle regioni del Nord, in particolare del Nord-ovest, appaiono meno coinvolti nella vita scolastica dei figli nel complesso, ma più partecipi finanziariamente. Le disparità visibili nelle dimensioni considerate permangono, benché oltre il 70 per cento delle scuole di tutti i cicli e di tutte le aree geografiche dichiarino di impegnarsi nel coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica, sia attraverso la diffusione di note informative, sia attraverso la richiesta di partecipazione a eventi formali e informali.

5.3 Disabilità e inclusione scolastica: accessibilità degli spazi e della didattica

La diseguaglianza nell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità rappresenta un tema di grande rilevanza sociale ed è spesso indizio delle più generali differenze nella partecipazione alle diverse dimensioni della vita sociale.

La convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità mette in rilievo come l'inclusione sia un concetto multidimensionale che si realizza attraverso il raggiungimento di diversi obiettivi (la non discriminazione, la parità di opportunità e il rispetto per le differenze), e ha come presupposto fondamentale l'accessibilità dello spazio attraverso l'eliminazione di ostacoli e barriere che impediscono la piena partecipazione alla vita sociale. In questo modo, una società diventa inclusiva se supera l'uso disabilitante degli spazi e mette in atto cambiamenti per includere coloro che altrimenti ne sarebbero esclusi. Una scuola diventa inclusiva quando, oltre a promuovere modelli pedagogici e didattici in grado di valorizzare il potenziale di ciascuno nel rispetto delle differenze, elimina gli ostacoli e le barriere che impediscono la piena partecipazione alla vita scolastica.

Nell'anno scolastico 2016/2017 gli alunni con disabilità³⁸ nelle scuole del primo ciclo sono quasi 160 mila e rappresentano il 3,5 per cento del totale degli alunni, una quota in costante aumento negli ultimi 15 anni.

L'accessibilità degli spazi scolastici e la disponibilità di adeguate tecnologie facilita la piena ed equa partecipazione degli alunni alle attività formative, didattiche e relazionali.

Già a partire dalla fine degli anni Sessanta, il nostro Paese ha iniziato a prestare attenzione al complesso tema dell'accessibilità attraverso una serie di provvedimenti legislativi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche e alla progettazione accessibile.³⁹

Di seguito si analizza l'accessibilità delle scuole del primo ciclo⁴⁰ da due punti di vista: spazi accessibili (barriere fisiche e senso-percettive) e didattica accessibile (presenza di tecnologia e di un supporto didattico adeguato).

In Italia le scuole del primo ciclo sono circa 26 mila; tra queste, soltanto il 34 per cento risulta accessibile dal punto di vista delle barriere architettoniche fisiche,⁴¹ con percentuali che vanno da circa il 40 per cento nelle scuole del Nord al 26 per cento nel Mezzogiorno. L'analisi a livello

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità

L'accessibilità degli spazi scolastici

275



³⁸ Si definiscono alunni con disabilità gli studenti che, in base alla diagnosi funzionale redatta dalla Asl, hanno la necessità di essere accompagnati nella didattica da un insegnante per il sostegno. Non rientrano nella definizione gli alunni che, pur avendo una limitazione, una menomazione o un problema di salute, non hanno necessità di un sostegno.

³⁹ Tuttavia, la prima legge di raccordo, recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici, si è avuta con l'emanazione del DPR n. 503 del 24/07/1996.

⁴⁰ Le scuole del primo ciclo sono tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado.

⁴¹ Le scuole definite accessibili dal punto di vista delle barriere architettoniche fisiche sono quelle che dichiarano la presenza di scale, ascensori, rampe, servoscala e servizi igienici a norma ai sensi del DPR n. 503 del 24/07/1996.

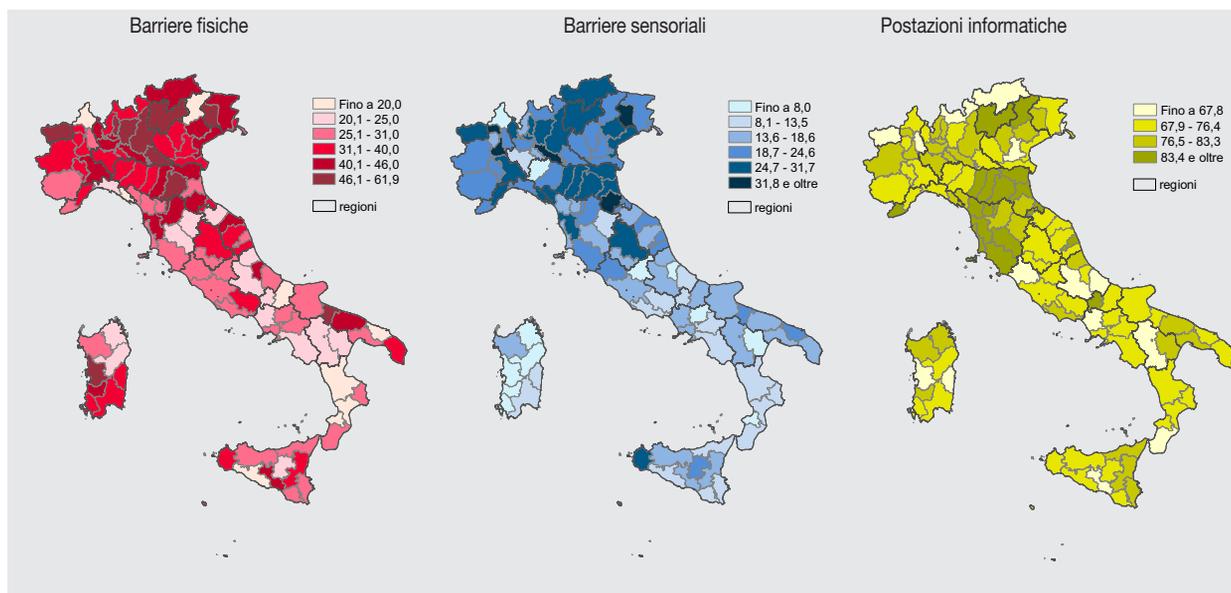
provinciale fa emergere situazioni differenziate all'interno delle ripartizioni. Tra le province più virtuose vi sono Bergamo e Bologna, con più della metà delle scuole con caratteristiche di accessibilità. Verbano-Cusio-Ossola e Belluno, invece, si distinguono per un basso livello di accessibilità (15 e 16 per cento, rispettivamente). Nel Mezzogiorno, Oristano e Barletta-Andria-Trani mostrano valori decisamente più elevati della media nazionale (rispettivamente 52 e 48 per cento; Figura 5.19).

Le scuole non completamente accessibili dal punto di vista strutturale hanno caratteristiche molto diverse tra loro. In circa la metà dei casi la carenza di accessibilità è dovuta alla mancanza di un ascensore a norma, del servoscala o della rampa. Meno frequenti sono le scuole che dichiarano l'assenza di servizi igienici o di scale o porte a norma per le persone con disabilità.

Il problema dell'accessibilità si accentua se si considera la presenza di barriere sensoriali. In Italia solo un quinto delle scuole del primo ciclo dichiara di possedere facilitatori senso-percettivi⁴² volti a favorire, all'interno della scuola, la mobilità di alunni con disabilità sensoriale. A livello territoriale si delinea un quadro differenziato: la quota di scuole che dichiara di avere ausili sensoriali varia dal 24 per cento delle regioni del Nord al 13 per cento di quelle del Mezzogiorno.

Si distinguono le province di Pordenone, Cremona, Forlì-Cesena e Vercelli, con valori sempre superiori al 37 per cento. All'interno delle diverse ripartizioni il quadro provinciale risulta abbastanza omogeneo. Tuttavia, si discostano dall'andamento medio, in negativo, le province di Piacenza, Verbano-Cusio-Ossola e Rieti, con percentuali di scuole accessibili sempre inferiori all'8 per cento; in positivo, la provincia di Perugia, con una quota del 28 per cento, e quella di Trapani (29 per cento).

Figura 5.19 Accessibilità delle scuole per provincia - Anno scolastico 2016-2017 (Valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, statali e non statali

⁴² In questa analisi vengono considerate "scuole accessibili dal punto di vista senso-percettivo" le scuole che dichiarano di possedere almeno un facilitatore sensoriale tra i seguenti: segnali acustici per non vedenti; segnalazioni visive per sordi/non udenti; mappe a rilievo e percorsi tattili.

Una funzione importante di facilitazione nel processo d'inclusione scolastica dell'alunno con disabilità è svolta dalle tecnologie. Le postazioni informatiche con hardware e software specifici per le difficoltà degli alunni con disabilità, se presenti in classe, consentono loro di partecipare alla didattica insieme ai compagni, in un processo di apprendimento realmente inclusivo. Tra le scuole del primo ciclo, tre su quattro dispongono di postazioni informatiche "adattate", dato abbastanza omogeneo sul territorio, con un gradiente territoriale che va dal 77 per cento del Nord al 73 del Mezzogiorno. In meno della metà dei casi le postazioni sono all'interno della classe.

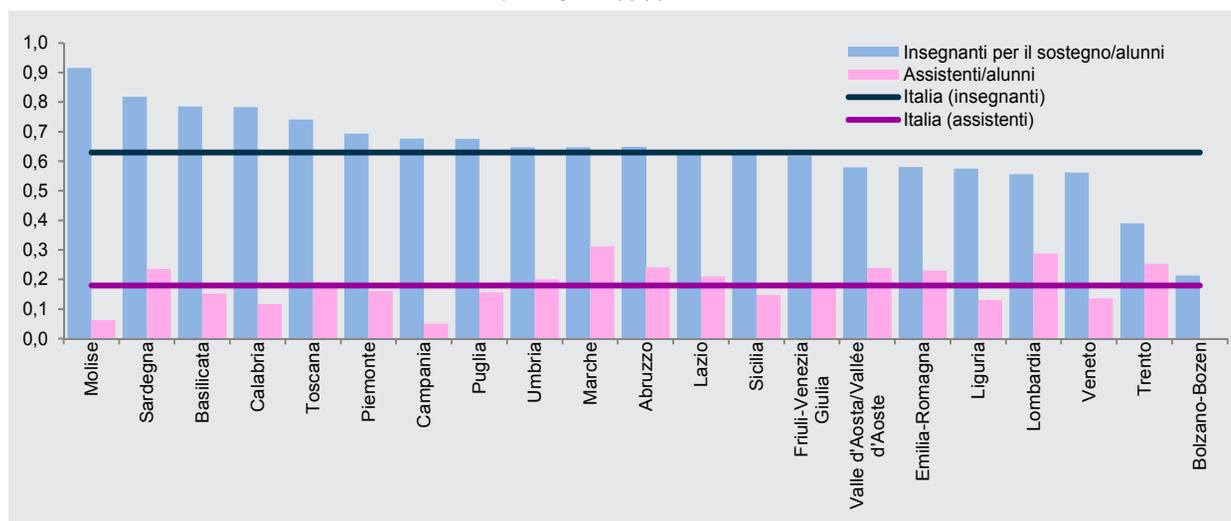
Per il buon esito del processo d'inclusione degli alunni con disabilità è fondamentale la qualità dell'azione formativa, che si realizza attraverso l'attivazione di processi di collaborazione tra diversi soggetti. Nel sistema scolastico italiano, la principale figura professionale a supporto della didattica per l'alunno con disabilità è l'insegnante per il sostegno, al quale vanno poi affiancate altre figure professionali specifiche, come ad esempio quella dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione (assistente *ad personam*⁴³) finanziata dagli Enti locali. Queste figure, quando lavorano in rete e in sinergia, possono costituire insieme alle famiglie uno strumento di inclusione fondamentale nel percorso scolastico dell'alunno con disabilità.

Nell'anno scolastico 2016/2017, gli insegnanti per il sostegno delle scuole del primo ciclo sono più di 88 mila, mentre gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione sono circa 28 mila. Il rapporto tra l'offerta di figure professionali volte all'inclusione e gli alunni con disabilità mostra alcune peculiarità sul territorio. La normativa a livello nazionale (Legge 244 del 2007) prevede un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità; quasi tutte le regioni del Mezzogiorno presentano, invece, un valore superiore, in alcuni casi vicino a uno per ogni alunno con disabilità (Molise e Sardegna). Nel Centro e nel Nord la disponibilità di insegnanti di sostegno appare più vicina al valore previsto dalla normativa (Figura 5.20).

Le postazioni informatiche

Gli insegnanti di sostegno e gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione

Figura 5.20 Figure a supporto degli alunni con disabilità. Rapporto tra insegnanti per il sostegno, assistenti all'autonomia e alla comunicazione e alunni con disabilità per regione (a) (b) - Anno scolastico 2016-2017



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, statali e non statali

(a) Per gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione il dato di Bolzano non è disponibile.

(b) Il basso rapporto docente per il sostegno/alunni con disabilità della P.A. di Bolzano è dovuto a una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma: nell'organico delle scuole sono assegnati alla classe, a causa del bilinguismo, più docenti curricolari e, in caso di alunno non autonomo, è prevista la figura dell'assistente *ad personam*.

⁴³ Gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione sono previsti dall'articolo 13 della legge 104 del 1992. Si tratta di operatori che hanno il compito di facilitare la comunicazione dello studente con disabilità, stimolare lo sviluppo delle abilità nelle diverse dimensioni della sua autonomia, mediare tra l'allievo con disabilità e il gruppo classe per potenziare le loro relazioni, sostenerlo nella partecipazione alle attività, partecipando all'azione educativa in sinergia con i docenti.



La situazione appare invece capovolta riguardo la presenza degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione: nel Mezzogiorno, anche a causa delle minori risorse a disposizione degli Enti locali per il finanziamento di queste figure, l'offerta è molto ridotta, con punte più basse in Campania e Molise, dove è presente meno di un assistente ogni dieci alunni con sostegno. Il rapporto risulta più elevato nelle regioni del Centro-nord. Ciò suggerisce che dove persiste una carenza di assistenti all'autonomia e alla comunicazione, le scuole sopperiscono con un maggior numero di insegnanti per il sostegno.

5.4 La rete di sostegno per le famiglie

Le famiglie sono inserite in un contesto di aiuti che spesso si attivano, a prescindere dal bisogno effettivo, per la semplice appartenenza a una rete. Tuttavia, l'aiuto si attiva più frequentemente se nella famiglia sono presenti persone con problemi di salute che hanno limitazioni funzionali. Nel complesso, le famiglie che nelle quattro settimane precedenti l'intervista⁴⁴ hanno ricevuto almeno un aiuto gratuito da persone non conviventi sono il 16,1 per cento,⁴⁵ ma tra quelle in cui almeno una persona ha dichiarato di avere qualche limitazione nelle attività quotidiane la quota è del 24,6 per cento; se le limitazioni sono gravi, la quota di famiglie aiutate è del 31,7 (Tavola 5.4).

Tavola 5.4 Famiglie per tipo di aiuto ricevuto e presenza in famiglia di persone con limitazioni - Anno 2016 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

	Famiglie che hanno ricevuto almeno un aiuto	Tipo di aiuto (a)								
		Aiuto economico	Prestazioni sanitarie	Assistenza di adulti	Assistenza di bambini	Attività domestiche	Compagnia, accompagnamento, ospitalità	Espletamento di pratiche burocratiche	Lavoro extra-domestico	Aiuto nello studio
Limitazioni gravi	31,7	13,1	39,0	53,3	5,7	46,1	49,7	42,2	16,8	0,9
Qualche limitazione	24,6	14,8	32,2	38,6	5,5	45,6	45,4	41,9	15,6	1,3
Nessuna limitazione	14,5	24,9	14,1	9,0	31,1	29,2	20,0	17,2	8,4	3,9
Totale	16,1	22,1	18,2	16,5	25,1	34,5	26,5	24,8	10,9	3,3

Fonte: Istat, Indagine Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

(a) Per 100 famiglie che hanno ricevuto almeno un aiuto gratuito da persone non coabitanti nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

Gli aiuti alle famiglie con persone con limitazioni funzionali

Una volta che l'aiuto si è attivato, le famiglie con almeno una persona con una qualche limitazione sono aiutate principalmente nelle attività domestiche (45,6 per cento), nella compagnia, accompagnamento e ospitalità (45,4 per cento) e nell'espletamento di pratiche burocratiche (41,9 per cento), in coerenza con quanto già detto per le persone anziane (par. 3.1.2 *Reti di sostegno: aiuti dati e ricevuti*). Quando invece la persona in famiglia è affetta da gravi limitazioni, gli aiuti ricevuti sono principalmente quelli relativi alle attività quotidiane, quali lavarsi, vestirsi, mangiare, eccetera (assistenza agli adulti: 53,3 per cento) e all'aiuto per prestazioni sanitarie (iniezioni, medicazioni, eccetera; 39,0 per cento). Gli aiuti ricevuti, quindi, sostengono proprio le necessità specifiche espresse dalle famiglie. Questo quadro è confermato anche osservando il numero medio di aiuti che ricevono le famiglie con persone interessate da gravi limitazioni (2,7 contro l'1,8 delle famiglie in genere).

Situazioni più critiche si riscontrano nelle famiglie di un solo componente, in cui assume rilevanza non tanto il sostegno materiale (aiuto economico o cibo e altro), quanto quello per la

⁴⁴ Indagine su Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita 2016.

⁴⁵ L'analisi più generale su tutte le famiglie che ricevono aiuti è sviluppata nel paragrafo 3.1.2 *Reti di sostegno: aiuti dati e ricevuti*.

